

Nuova Bellinzona
ELEZIONI COMUNALI
2017

Quinta puntata della nostra Tribuna elettorale in vista del 2 aprile

Economia, industria, commercio

A CURA DI

Mauro Giacometti



La Città che vorrei...

Lo sviluppo economico e industriale di un agglomerato di 45.000 abitanti, la crisi dei piccoli negozi, la mancanza di una "movida" che dia impulso ai pubblici esercizi, le carenze strutturali per un turismo congressuale. E naturalmente il futuro delle Officine. Cinque candidati alla poltrona municipale intervengono su questi temi, proiettandosi sulla Bellinzona della seconda decade del 2000.

Simone Gianini

Partito Liberale Radicale



Sogno una Nuova Bellinzona solida, dinamica e innovativa che sappia cogliere con coraggio le opportunità di sviluppo che le si presenteranno, mantenendo l'alta qualità di vita e l'attenzione per il proprio territorio. Per fare ciò, sarà necessario profilarsi come Città dell'innovazione, sia nelle attività dell'ente pubblico, sia per quelle imprenditoriali che vorremo vi si insediassero.

Proprio in questo senso, l'accordo del 2012 fra le Aziende Municipalizzate di Bellinzona (AMB) e la Swisscom ha già permesso di essere all'avanguardia per connessioni di fibra ottica: con un investimento di 50 milioni suddiviso tra i due partner, sono già oltre 17.000 le utenze del Bellinzonese che possono approfittare di servizi internet ad altissima velocità. La visione strategica è quella di continuare con gli allacciamenti (la posa dei cavi è in corso sino in valle Morobbia) e disporre così al più presto di una futuristica infrastruttura di telecomunicazione su tutto il territorio, compresi i futuri quartieri che sinora non

erano serviti dalle AMB. Quest'autostrada dei dati, affiancata dall'altra nuova via di comunicazione per eccellenza, ovvero AlpTransit, permetterà al nuovo Comune di essere attrattivo per attività economiche di punta e di offrire un livello di servizi che nulla ha da invidiare ai moderni agglomerati d'Oltralpe.

La Nuova Bellinzona dovrà inoltre profilarsi nella tecnologia d'avanguardia della mobilità. Già dal 2014, con l'introduzione del nuovo trasporto pubblico del Bellinzonese (tpb), tutti i mezzi pubblici in servizio sulle nostre strade sono dotati di WiFi gratuito e più di un terzo di quei veicoli è a propulsione ibrida. L'auspicio è che il nuovo Comune faccia da apripista anche per la propulsione elettrica, sia nella mobilità pubblica, sia per quella privata, realizzando dei sistemi intelligenti e capillari di ricarica dei veicoli. Innovazioni che potranno essere pure oggetto di sviluppo e produzione del Centro di competenza costituito presso le Officine FFS, che proprio in queste settimane ha presentato il primo master in tecnica ferroviaria e mobilità sostenibile presso la SUPSI e che auspicio di slancio alla possibile creazione di un parco tecnologico sul modello dello Swiss Innovation Park.

Henrik Bang

Unità di Sinistra e i Verdi



I temi che mi è stato chiesto di sviluppare sono estremamente interessanti ma nello stesso tempo lo spazio limitato

mi costringerà a riassumere il mio pensiero. L'economia è un aspetto centrale e fondamentale della nostra società ma reputo indispensabile che

essa venga regolata per favorire un'economia sostenibile, etica e sana. In questo ambito amo citare l'ex presidente dell'Uruguay, José Mujica, che in un convegno disse testualmente: «Io lotto contro l'idea che la felicità stia nella capacità di comprare cose nuove. Non siamo venuti al mondo solo per lavorare e per comprare; siamo nati per vivere. La vita è un miracolo; la vita è un regalo. E ne abbiamo solo una».

In merito agli insediamenti industriali l'assenza, per il momento, dei

principali comparti del Bellinzonese di Arbedo-Castione, Cadenazzo e Sant'Antonino rappresenta indubbiamente un tassello mancante dello scenario ottimale. In quest'ottica reputo importante che il Municipio approcci il tema in modo costruttivo ed innovativo. La possibilità di una delocalizzazione di attività industriali tradizionali e pesanti come officine e fonderie non dev'essere combattuto a priori unicamente per ideologia. La questione fondamentale sono i posti di lavoro e la garanzia che gli stessi

rimangano nella regione. Occorre un piano industriale volto al futuro e se ne dipendesse lo sviluppo a lungo termine, le Officine potrebbero cambiare sede e trovare un nuovo insediamento industriale da individuare tra Bellinzona e Biasca». Le zone dismesse dovrebbero poi venir rivalorizzate per promuovere l'insediamento di nuove attività industriali ed economiche moderne come avvenuto per esempio a Zurigo nei quartieri 4 e 5 situati a ridosso della stazione.

In merito ai commerci e i pubblici

esercizi reputo importante che l'ente pubblico li sostenga innanzitutto in modo diretto con degli acquisti e secondariamente che promuova attività e manifestazioni che attirino tanto pubblico. Per i Castelli vi è l'obiettivo di portare le visite annuali da 65.000 a 150.000 visitatori, la manifestazione organizzata a Natale ha attirato nell'arco delle 4 settimane quasi 100.000 persone in città. Una particolare attenzione dovrà comunque venir riservata ai commerci e ai ritrovi dei futuri quartieri.

Ivan Guidotti

PPD-Generazione Giovani



Personalmente credo che sia necessario dotare il nuovo Comune di un modello organizzativo il cui obiettivo principe sarà quello di rendere la macchina amministrativa più snella e funzionale. Per alcuni compiti operativi sarà determi-

nante puntare su enti autonomi di diritto comunale, che permetteranno da un lato di garantire una più ampia autonomia e dall'altro sfruttare le risorse presenti sul territorio, garantendo una conduzione strategica concordata con il nuovo Municipio la cui finalità principale sarà quella di creare importante indotto economico. Il nuovo Comune non dovrà unicamente sostenere e rafforzare progetti o iniziative già esistenti, ma dovrà prevederne e promuoverne altre, valorizzando possibilmente il

territorio dal punto di vista economico, sociale e ambientale, definendo in modo chiaro delle aree strategiche di sviluppo dove creare insediamenti innovativi e di qualità, garantendo un uso razionale del territorio e favorendo una migliore qualità di vita.

Altro tema, basilare per generare risorse economiche, riguarda il settore turistico. L'apertura di AlpTransit ha posizionato Bellinzona in una dimensione geografica centrale avvicinandola notevolmente al Nord della Svizzera,

questo permetterà a numerosi turisti di visitare la nostra regione, ed il nuovo Municipio in collaborazione con gli enti preposti, dovrà essere pronto a mettere in rete e promuovere tutta una serie di offerte turistiche, in parte già presenti sul nostro territorio, penso in modo particolare ai Castelli di Bellinzona, al progetto Carasc della sponda destra, la via del ferro in valle Morobbia, o altro ancora, creando i presupposti per favorire nuovi insediamenti di strutture alberghiere o congressuali,

essenziali per ospitare visitatori e sostenere eventi di vario genere. Sostenere determinate condizioni quadro, tramite una promozione turistica mirata ed un'adeguata programmazione di eventi o manifestazioni, su tutto l'arco dell'anno, potrebbe aiutare il rilancio del commercio cittadino, ma una soluzione, dovrebbe innanzitutto passare da una condivisione più ampia possibile fra tutti gli attori per rilanciare un settore che sta vivendo una crisi strutturale in tutto il Ticino.

Matteo Pronzini

MPS/POP/Indipendenti



Non ha fatto in tempo a partire la campagna elettorale per le prossime elezioni comunali di Bellinzona che, subito, il problema del lavoro, la sua centralità e la sua importanza sono entrate nel vivo della

discussione. In particolare pensiamo al dibattito sul trasferimento dell'Officina: una proposta che le FFS non si sono mai sognate di fare, ma sul quale si è innescato, proprio per questa ragione, un dibattito surreale. Abbiamo detto e lo ripetiamo che l'Officina non solo va difesa, con le sue conoscenze e i suoi posti di lavoro, ma deve diventare il fulcro di uno sviluppo produttivo nel settore dei trasporti (centro di competenza). Un progetto che sulla carta tutti dicono di condividere, ma che poi cominciano a compromettere iniziando assurdi dibattiti sulla sua futura ubicazione.

Difendere l'Officina ed il sito industriale sul quale essa si trova significa anche avere un'idea diversa da quella che sembra oggi prevalere sul futuro di Bellinzona e della regione. Oggi chi go-

verna Bellinzona ci propone un futuro incentrato su una fitta urbanizzazione, in parte anche disordinata, tutta tesa a fare di Bellinzona (della "nuova" Bellinzona come si ama dire) un centro "competitivo", una sorta di Lugano del Sopraceneri, un modello i cui limiti ormai la stessa Lugano ha da tempo mostrato. Ed è chiaro che se questa è la direzione, prima o poi si rischia di sedersi attorno a un tavolo con le FFS per permetterle di realizzare i loro assurdi progetti immobiliari sul sedime dell'Officina...

Bellinzona lo sta confermando in modo chiaro: è la volontà di profitto a tutti i costi che spinge le FFS, ormai da un decennio, a cercare di liberarsi dell'Officina, per realizzarvi una struttura speculativa immobiliare. Un orientamento che potrebbe avere conseguenze pesantissime sul futuro di Bellinzona. Quindi la lotta e la mobilitazione in difesa e per lo sviluppo dell'Officina deve essere la priorità politica della "nuova" Bellinzona una città che, nelle prime fasi del proprio sviluppo, perde il proprio polmone produttivo e occupazionale non va da nessuna parte! Diciamo un chiaro NO ai progetti delle FFS, sostegno incondizionato all'Officina e ai suoi lavoratori.

Orlando Del Don

Lega/UDC/Indipendenti/Noce



Agire da capitale. Cantonale finché si vuole, ma pur sempre capitale. Partirò da questa, apparentemente banale constatazione, se mi troverò di fronte a tematiche fondamentali per la nuova Bellinzona, come lo sviluppo

economico, gli insediamenti, le esigenze del commercio e quelle dei pubblici esercizi. Settori-perno su cui far ruotare una realtà che tutti sogniamo perfetta, ma che io vorrei, più modestamente, rendere quanto più bella, vivibile e attrattiva possibile. Per farlo, sarà necessario stimolare sinergie tra anime e sensibilità diverse, senza creare steccati e rispettando le peculiarità di ogni singolo quartiere. Vorrei mettere a punto una nuova politica fiscale ad ampio spettro, che attragga tanto il mondo economico - in questo senso, i presupposti, come dimostra l'IRB, ci sono già - quanto tutto ciò che ruota intorno al turismo e alle esigenze del commercio e degli esercizi pubblici. Costruire capannoni non basta per dare respiro all'economia. Occorre, in primo luogo, pensare a insediamenti ordinati, avendo rispetto per la

decenza e la bellezza ed evitando di radere al suolo il nostro patrimonio storico e culturale, una delle carte più importanti da giocare per attirare turisti da mezzo mondo. Vorrei affrontare la politica degli insediamenti insieme a quella della mobilità, per evitare che un operatore impegnato in una consegna ad un'azienda, rimanga bloccato in colonna. Stretta collaborazione con altri dicasteri dunque, e pure soluzioni che tengano presente la mobilità dolce. Non significa diventare Copenaghen, ma avere rispetto per la qualità della vita. Ne abbiamo una sola.

Lancio un guanto, non di sfida, ma di collaborazione: se eletto, chiederò di sedermi intorno a un tavolo con operatori turistici, albergatori, esercenti e commercianti per pianificare un piano di battaglia comune e fare in modo che varcare il Ceneri non avvenga solo a Carnevale. Ma non ho timore di dire che organizzare qui, negli stessi giorni, manifestazioni già in essere in altre città, non dovrà ripetersi. Così come non basta tener aperti locali e negozi 24 ore al giorno per stimolare i consumi. Farò la mia parte per eliminare certe rigidità. So ascoltare. E sono certo che la collaborazione con tutti gli attori in gioco, farà la differenza.